

→ **Il ministro attacca** imprese e opposizione, «la produzione e l'occupazione non vanno male»

→ **Gli economisti** di Via Nazionale: è allarme crescita e lavoro. Cgil: 120mila precari pubblici a casa

Tremonti furioso: l'Italia è ok Ma Bankitalia vede la stangata

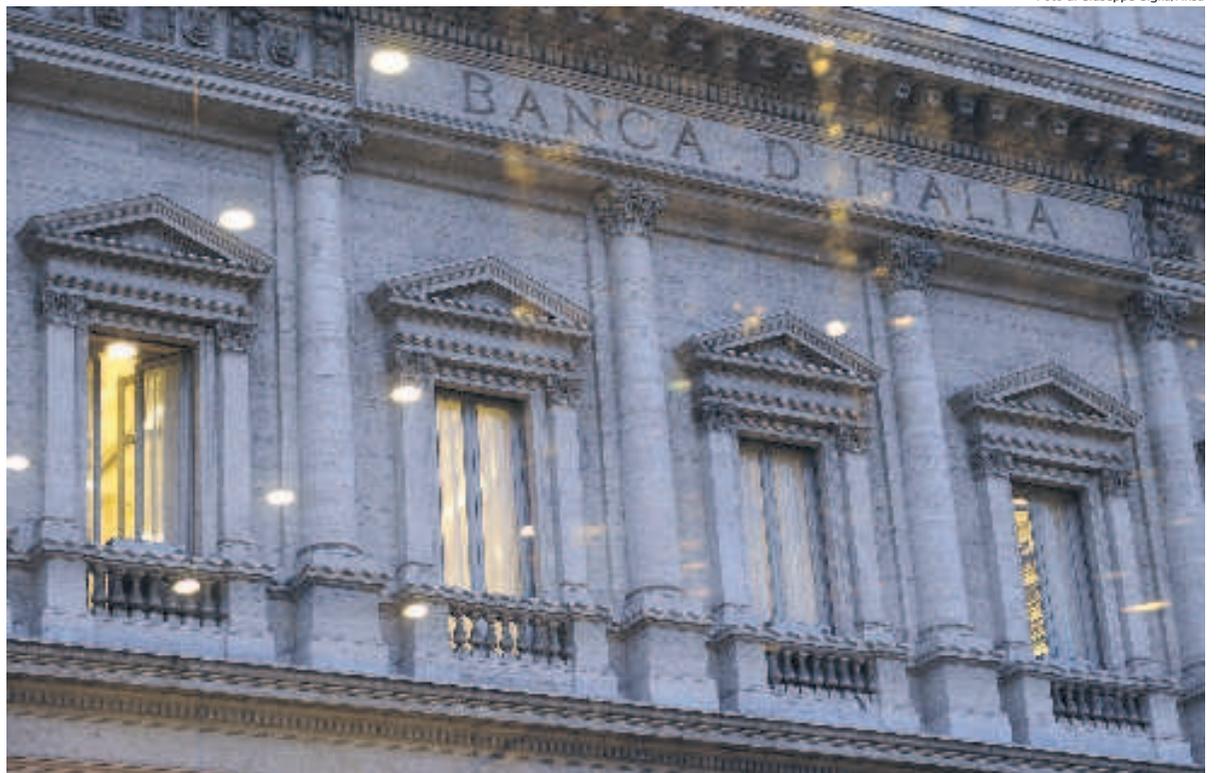
Mentre il bollettino di Bankitalia annuncia una manovra da 40 miliardi nel 2013, Tremonti va all'attacco di Confindustria: le imprese fanno da sole. La Funzione pubblica Cgil: lo Stato manda a casa 120mila precari.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Giulio Tremonti non tollera critiche. Così, anche da Washington dove è in corso il G20 spara ad alzo zero contro «gli imprenditori che non fanno la loro parte». Scotano le critiche di Emma Marcegaglia e quelle di Luca Cordero di Montezemolo, che hanno chiesto fatti e non parole. Poi, la solita storia dell'Italia meglio di altri. I numeri del Paese secondo il ministro «non sono così negativi per quanto riguarda l'occupazione e la produzione industriale. infine una stoccata che sembra diretta al cuore dell'opposizione. «Non ascoltate chiacchieroni e pasticcioni - dichiara - che pensano si possa ricominciare a fare le cicalie». In altre parole, quelli che credono di poter finanziare spesa pubblica, soprattutto per il welfare. Il ministro è convinto che gli italiani preferiscono le formiche.

Forse non conosce né le decine di migliaia di precari destinati a tornare a casa, e nemmeno le ultime cifre di Bankitalia, che parlano chiaramente di una stangata in arrivo. Una manovra correttiva di 2,3 punti di Pil nel biennio 2013-2014. In cifre si tratta di una stangata da 40 miliardi, che si abatterà su un Paese ancora «fiacco» sul fronte della crescita. È quanto riporta l'ultimo Bollettino della Banca d'Italia, citando i recenti documenti di finanza pubblica. Il Pil in quel biennio non si sposterà dall'1,5 o 1,6. Una crescita che non basterà a fornire abbastanza entrate (ci vorrebbe almeno il 2%) per evitare tagli drammatici ai servizi pubblici. Questa pro-



Palazzo Koch sede della Banca d'Italia

spettiva si abbatte su un mondo del lavoro che resta in forte sofferenza. «Livelli produttivi distanti da quelli precedenti l'avvio della recessione e un'incidenza ancora elevata degli occupati in Cassa integrazione ostacolano il ritorno alla crescita dell'occupazione - scrivono i tecnici di Palazzo Koch - Dopo un lieve incremento nel quarto trimestre del 2010, il numero degli occupati è ripiegato nel primo bimestre di quest'anno sui livelli minimi dell'estate scorsa. Sono tornate a crescere le assunzioni con contratti flessibili e a tempo parziale; è proseguita la contrazione delle posizioni permanenti a tempo pieno. Il tasso di disoccupazione rimane stabile sui valori medi dello scorso anno, mentre sono aumentate l'incidenza dei disoccupati di lungo periodo e la disoccupazione giovanile».

PRECARI

Insomma, sull'occupazione è allar-

me rosso. Contemporaneamente al richiamo della Banca centrale, la Cgil sforna cifre da incubo. Quest'anno scadranno 120mila contratti nella pubblica amministrazione e non saranno rinnovati. «I risparmi dello Stato non supereranno i 100milioni di euro», osserva la Cgil Funzione Pubblica. Decine di migliaia di lavoratori a casa, risorse

Bollettino

L'occupazione continua a diminuire anche se il Pil è tornato in positivo

e conoscenze buttate al vento, per risparmiare la cifra che serve a pagare ogni anno due sottosegretari di un ministero senza portafoglio, tipo Daniela Santanchè. È disarmante.

«Il governo e la maggioranza parlamentare - afferma il responsabile

dei settori pubblici Cgil Michele Gentile - continuano a non dare risposte al lavoro precario nelle Pubbliche amministrazioni e nei settori della conoscenza. Come si può parlare di crescita se non si cominciano a risolvere i problemi occupazionali che si aggiungono a quelli della perdita del potere di acquisto delle retribuzioni? La manovra del 2010 si mostra sempre più devastante contro il lavoro e l'occupazione, contro il sistema pubblico pesantemente, colpito dai tagli lineari che ne mettono in crisi la funzionalità, e contro le retribuzioni dei lavoratori e dei pensionati».

Infatti la crescita resta fragile. Nel 2010 resta sotto la media Ue di mezzo punto. Si registra un +1,3, trainato soprattutto dall'export e da una domanda interna che si ferma all'1,7% in più dell'anno orribile della crisi, il 2009. ♦